

IL FOGLIO

quotidiano



Sped. in Abb. Postale - DL 355/2003 Conv. L. 46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO



BIODERM
Da oltre 30 anni ci prendiamo cura delle pelli più sensibili
www.farmoderm.it

Redazione e Amministrazione: Piazza della Repubblica 21 - 50121 Milano Tel. 06/548090.1.

DIRETTORE CLAUDIO CERASA

VENEDÌ 12 GIUGNO 2020

Nella ricostruzione c'è spazio per un altro sindacato

In uno dei suoi ultimi editoriali Claudio Cerasa ha toccato un nervo scoperto: il rapporto tra sindacati e scuola. E' evidente che la formazione sia fondamentale per un qualsiasi paese che abbia l'ambizione di avere un futuro. Quando cerchiamo di concepire il futuro, però, restiamo spesso prigionieri di grumi di potere che proprio sulla scuola stanno creando contraddizioni con il proprio stesso ruolo. Possono essere i sindacati tra le vittime della discontinuità che l'epidemia ha prodotto. Si sta creando, anzi, lo spazio per un sindacato di tipo diverso, adeguato a un secolo nuovo. Gli Stati generali di Conte dovrebbero tenerne conto, quando cercheranno idee nuove. Che i sindacati siano entrati - sulla scuola - in contraddizione con sé stessi, è dimostrato dallo sciopero di lunedì 8 giugno che, come richiamato da Cerasa, ha, del resto, visto il coinvolgimento di un timido 0,49 per cento degli insegnanti. La scelta di aver riaperto i parrucchieri e non la scuola la dice lunga sulle priorità che il paese propone. La vicenda è, del resto, solo la punta dell'iceberg di un sistema che spende in pensioni quattro volte e mezzo più di quanto investiamo in educazione e che, in questa maniera, si sta letteralmente bruciando il futuro. Il think tank Vision, sulla base dei dati Ocse-Pisa e della Banca mondiale, dimostra chiaramente come l'unica scelta di politica economica efficace per un paese che vuole sicuramente crescere nel medio-lungo periodo sia investire nelle competenze dei propri quindicenni. A vedere le prese di posizione di questi mesi sembrano proprio i sindacati essere diventati l'ostacolo all'attuazione di quel principio di eguaglianza e di diritto/dovere allo studio che è alla base della Costituzione dalla quale i sindacati stessi traggono la propria legittimità. Ciò apre contraddizioni importanti che possono, letteralmente, mettere il sindacato contro la propria stessa natura. E del resto, come è possibile che la scuola sia il comparto più sindacalizzato (70 per cento contro il 30 per cento tra i metalmeccanici secondo le stime Vision sui dati delle principali sigle sindacali nazionali) e allo stesso tempo quello con gli insegnanti meno pagati d'Europa? Quanta for-

za rimane a un sindacato che nasce dalle lotte studentesche e operaie che portarono allo Statuto del 1970, e che si trova, ora, oggettivamente contro gli interessi di milioni di studenti e di genitori-lavoratori? Il modello sociale che intravedeva lo Statuto dei lavoratori ha mostrato che i 50 anni (compiuti il 20 maggio scorso) si fanno sentire tutti. Viviamo in un'altra realtà, nella quale l'innovazione - anche tecnologica - detta i tempi della modernità e tutte le buone intenzioni e i valori che alcune realtà esprimevano (come appunto i sindacati) sono rimasti incompiuti. Nel nostro secolo, il lavoro non diminuisce ma, riducendosene la domanda, le imprese lo acquisiscono a minor costo. Una delle conseguenze è che siamo in un mondo nel quale la quota di ricchezza nazionale assorbita dal lavoro diminuisce a favore di quella del capitale. Secondo Vision, sulla base dei dati Ilo, nelle quattro principali economie europee - Italia, Uk, Germania e Francia - tra il 1983 e il 2018 la percentuale dei lavoratori sindacalizzati è in discesa costante. E inoltre, sempre secondo Vision, sembrerebbe che un terzo degli iscritti ai sindacati siano pensionati. Così riesce abbastanza difficile capire come possa davvero un sindacato garantire la difesa efficace dei "lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro". E' proprio a scuola però che un modello sta andando in crisi. Tornare ad avere coscienza di sé deve essere un imperativo, e comprendere come quegli insegnanti che lavorano e producono più di quello che gli viene richiesto non sono da ammonire, ma da prendere come esempio perché hanno ben compreso lo spirito che dovrebbe avere un settore strategico come quello dell'istruzione. Non si tratta di semplici scelte economiche, che poi nel lungo periodo sono anche fallimentari, ma delle questioni etiche alle quali non possiamo sottrarci se non vogliamo somigliare sempre di più a quelle macchine che producono per noi. Una nuova struttura di sindacato, nel settore della scuola, sembra necessaria per traghettare il nostro paese nel nuovo millennio in maniera efficace.

Riccardo Scarfato
Associate - Vision Think Tank